

S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia (festa)

LUNEDÌ 4 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Beato chi è rapito
dalla tua bellezza,
Gesù Signore,
chi, per l'amore,
vede in ogni cosa
il segno del tuo volto.*

*Beato chi è invaso
dalla tua presenza
e resta vinto:
vivendo in te
l'intera sua esistenza
riflette la tua luce.*

Salmo CF. SAL 107 (108)

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare,
voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò fra i popoli,
Signore,
a te canterò inni
fra le nazioni:
grande fino ai cieli
è il tuo amore
e la tua fedeltà
fino alle nubi.

Innàlzati sopra il cielo,
o Dio; su tutta la terra
la tua gloria!

Nell'oppressione
vieni in nostro aiuto,

perché vana
è la salvezza dell'uomo.

Con Dio noi faremo prodezze,
egli calpesterà i nostri nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (*Mt 11,29*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei umiltà!**

- Ti ringraziamo, Padre, perché in san Francesco ci riveli che è possibile assomigliare a tuo Figlio. Donaci la grazia di imparare da Gesù come relazionarci con te, nell'amore, liberati dalla paura.
- Ti ringraziamo, Padre, per tutti coloro che, attratti dalla bellezza della sua testimonianza, sono divenuti discepoli e discepole di san Francesco. Concedi loro la passione per il vangelo.
- Ti ringraziamo, Padre, per tutti coloro che, nella loro piccolezza e povertà, ci annunciano un tratto del tuo volto. Guida anche noi sulle vie della mitezza e dell'umiltà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Francesco, uomo di Dio, lasciò la sua casa e la sua eredità, si fece piccolo e povero; il Signore lo prese al suo servizio.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Padre, che hai concesso a san Francesco [d'Assisi] di essere immagine viva di Cristo povero e umile, fa' che, camminando sulle sue orme, possiamo seguire il tuo Figlio e unirci a te in carità e letizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 6,14-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹⁴quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

¹⁵Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. ¹⁶E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. ¹⁷D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 11,25-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta di questi doni, o Signore, ci disponga a celebrare degnamente il mistero della croce, al quale san Francesco aderì con ardente amore. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei santi I-II o dei religiosi

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 5,3

Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli.

DOPO LA COMUNIONE

Per i santi misteri che abbiamo ricevuto concedi a noi, o Signore, che, imitando la carità e il fervore apostolico di san Francesco, gustiamo i frutti del tuo amore e li diffondiamo per la salvezza di ogni uomo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Tu sei umiltà

Il ristoro che Gesù assicura a stanchi e oppressi consiste anche in quella rivelazione del vero volto di Dio promesso subito prima. C'è infatti un'oppressione provocata da una falsa conoscenza di Dio, o da un modo scorretto di relazionarsi con lui. Possiamo farci del divino l'idea di un qualcosa che ci schiaccia, ci giudica e ci punisce, togliendoci respiro e libertà. Al culmine della sua sofferenza, tale è la percezione che Giobbe ha di Dio: «Fino a quando da me non toglierai lo sguardo / e non mi lascerai inghiottire saliva? / Se ho peccato, che cosa ho fatto a te, / o custode dell'uomo?» (Gb 7,19-20). Ecco l'incombere di un Dio asfissiante, che toglie il respiro. Nelle parole di Giobbe ritorna l'immagine di un Dio «custode», sulla quale ci siamo soffermati ieri nella memoria degli angeli custodi; ora però il suo significato è capovolto: Dio è custode non perché protegge la nostra esistenza, ma perché la

osserva e la spia, sempre pronto a inchiodarla a ogni più piccolo sbaglio in cui possa incorrere. In questo orizzonte, gli umani non possono che essere «piccoli» davanti a lui, perché egli li sovrasta nella sua grandezza trascendente, incombendo su di loro e pressandoli a terra, come farebbe un gigante con esseri non più grandi di formiche.

Non è questa la piccolezza di cui Gesù parla, e che è stata amata e vissuta da san Francesco di Assisi come pochi. Siamo piccoli davanti a lui non perché egli ci sovrasti, ma per il motivo opposto: perché siamo chiamati ad assomigliarli. La logica della piccolezza è paradossalmente ciò che caratterizza il modo di essere di Dio. Egli, infatti, si rivela divenendo, nel Figlio, piccolo tra i piccoli, umile tra gli umili. «Imparate da me» (Mt 11,29), invita Gesù, e ciò che dobbiamo da lui apprendere sono anzitutto la sua mitezza e la sua umiltà. Questi, però, non sono soltanto tratti del suo volto, ma costituiscono già una rivelazione del mistero di Dio, della sua stessa mitezza e umiltà. Anche questo Francesco lo ha intuito. Nelle sue *Lodi di Dio Altissimo* giunge a elencare questi attributi di Dio, o questi suoi nomi: «Tu sei umiltà. Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei mansuetudine». Ai tredici attributi di Dio rivelati a Mosè sul Sinai, come li definisce la tradizione ebraica (cf. Es 34,6-7), ora, grazie alla rivelazione di Gesù, e a una conoscenza più profonda del Padre che in lui possiamo godere, la lista dei nomi di Dio si amplia, e cadono gli attributi del giudizio e della condanna, per lasciare spazio esclusivamente ai nomi della mi-

sericordia e del perdono, della tenerezza e dell'amore. «Tu sei quiete», aggiunge Francesco, ed è vero: in un Dio così troviamo respiro e riposo. Ecco il giogo leggero che Gesù condivide con noi: il giogo di una diversa relazione con Dio, che non ci opprime, ma ci libera; non ci toglie il respiro, ma ci fa rifiatare, perché alleggeriti dalla paura e introdotti nell'amore e nell'adorazione. C'è però un altro aspetto che le letture e la testimonianza di san Francesco ci ricordano. Può essere utile tornare brevemente all'esperienza di Mosè sul Sinai. Dopo il peccato del vitello d'oro, Mosè intercede per il popolo, fino a ottenere il perdono di Dio e, come sospinto dall'entusiasmo per quanto la sua preghiera ha ottenuto, ha l'ardire di spingersi oltre, fino a chiedere: «Mostrami la tua gloria!» (Es 33,18). Dio gli risponde che nessun uomo può vederlo e restare vivo. Dopo quell'incontro, però, il volto di Mosè cambia: diventa così raggianti da dover essere coperto con un velo. Dio si rivela cambiandoci, trasfigurandoci, imprimendo una traccia del suo volto nella nostra corporeità. Tale è l'esperienza di Francesco, che Gesù ha conformato a sé fino a imprimere nel suo corpo le proprie stigmate. Egli diviene davvero quella «nuova creatura» (Gal 6,15) di cui parla san Paolo ai galati. Non è la circoncisione a segnare la sua carne, ma la carne stessa, crocifissa e risorta, di Gesù. La colletta di questa festa ci fa giustamente pregare che in Francesco, povero e umile, Dio ha offerto alla sua Chiesa una «immagine viva di Cristo».

Padre buono, libera le nostre spalle dal giogo imposto da una falsa religiosità, che ci ha condotto ad avere paura di te, anziché venerarti e amarti con quel timore che è principio di sapienza e di conoscenza del tuo vero volto. Rivestici di Gesù, perché possiamo stare come figli e figlie davanti a te, trovando ristoro e riposo nella tenerezza con la quale ti prendi cura di noi, rivelandoci il tuo vero volto, custodendoci con amore nel tuo sguardo paterno.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Francesco d'Assisi (1226).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre nostro Ieroteo, vescovo di Atene, discepolo di san Paolo (I sec.).

Copti ed etiopici

Quadrato, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Luterani

Rembrandt van Rhjin, pittore (1669).